

CARLO FRUA: UN PADRE ESEMPLARE

Alessandro Porro* –Antonia Francesca Franchini^o

* Dipartimento di Specialità chirurgiche, Scienze radiologiche e medico-forensi. Sezione di Scienze Umane e Medico Forensi. Università degli Studi di Brescia.

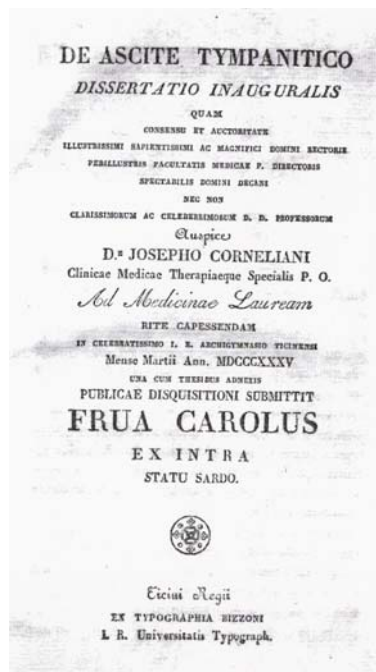
^o Dipartimento di Scienze Mediche. Sezione di Storia della Medicina. Università degli Studi di Milano.

Il giorno 11 gennaio 1879¹ moriva uno fra i più apprezzati medici milanesi, che da un paesello nelle vicinanze d’Intra aveva percorso con grand’onore un’invidiabile carriera: dalla laurea conseguita nell’illustre Università di Pavia, all’impiego nel celebre Ospedale Maggiore di Milano, in quella *Cà Granda* ove tutti i milanesi

trovavano assistenza e cura, alla presenza nei ranghi del Consiglio Comunale del capoluogo lombardo.

Quell’uomo si chiamava Carlo Frua.

Era nato ad Avignone d’Intra nel 1810 e, come costume di molti giovani delle sponde del Lago Maggiore, si era indirizzato agli studi medici nell’Università di Pavia, l’università della Lombardia Austriaca, ove si era addottorato in medicina nel 1835 discutendo una tesi (*De ascite tympanitico*) il cui relatore era Giuseppe Corneliani (1797-1855), professore ordinario di Clinica medica e Terapia speciale.²



¹ Alcune fonti a stampa riportano, errando, il giorno 21.

² *De ascite tympanitico*. Dissertatio inauguralis quam consensu et auctoritate illustrissimi sapientissimi ac magnifici domini rectoris perillustri facultatis medicae p. directoris spectabilis domini decani nec non clarissimorum d.d. professorum, Auspice D.r Josepho Corneliani Clinicae medicae Therapiaeque Specialis P. O. Ad Medicinae Lauream rite capessendam in celebratissimo I. R. Archigymnasio Ticinensi Mense Martii Ann. MDCCCXXXV una cum thesibus adnexis publicae disquisitioni submittit FRUA CAROLUS ex Intra Statu Sardo, Ticini regii, ex Typographia Bizzoni, I. R. Universitatis Typograph., [1835]. In essa sono particolarmente sottolineate le posizioni contrarie alla paracentesi sostenute, già all’inizio del secolo, da Giuseppe Jacopi (m. 1813), allievo di Antonio Scarpa (1752-1832), nella sua memoria *Se convenga la paracentesi in caso di timpanite peritoneale, e nella intestinale* (Milano, per Giovanni Silvestri, 1812).

Quel Lago Maggiore, confine di tre stati (il Regno di Sardegna, di cui era cittadino Carlo Frua, quello Lombardo-Veneto ed il Cantone Ticino) rappresentava da secoli un elemento di unione delle popolazioni rivierasche, il che si rifletteva anche nei ranghi studenteschi pavesi,³ così come nella circolazione dei laureati e dei professionisti che da essa ritornavano ai luoghi nati, o si stabilivano nei paesi e nelle grandi città (anche molti malati convergevano ed avrebbero continuato a convergere sulle istituzioni sanitario-assistenziali pavesi,⁴ prima fra tutte l'Ospedale di San Matteo⁵).

Il giovane medico Frua, neolaureato, si era subito trovato nel turbine dell'epidemia colerica del 1836⁶ ed aveva prestato la sua opera a pro degli abitanti di Lonate Pozzolo; indi, dal 1839 al 1842 era stato medico condotto a Domo-Valtravaglia.

Poiché il vaiolo regnava endemico in quelle zone, fu naturale per Frua dedicarsi all'attività di vaccinatore ed allo studio di tale malattia,⁷ interesse che mantenne anche negli decenni a venire.

Era da pochi anni mancato ai vivi Luigi Sacco (1769-1836), lo *Jenner*⁸ italiano, l'apostolo della vaccinazione,⁹ ed uno dei grandi problemi legati a questa meritoria

³ Si pensi solo alla tradizionale presenza degli studenti provenienti dal Canton Ticino.

⁴ Franchini A. F., Porro A., Pazienti varesini alla Clinica chirurgica dell'Università di Pavia nell'Ottocento: una prima campionatura. *Medicina e ambiente. Atti del 38 Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina., Varese-Ispra-Cuveglia, 16-19. Ottobre 1997*, Ispra, 1999, p. 489-493.

⁵ Istituzione ospedaliera che da secoli garantiva cura ed assistenza a malati provenienti da un vasto territorio. Analoghi per struttura amministrativa, radicamento della beneficenza, servizi prestati potevano dirsi tutti i grandi ospedali delle principali città lombarde: L'Ospedale Maggiore di Milano, quello di Brescia, quello di Cremona, quello di Mantova. Essi trovavano la loro origine nelle riforme (ed unificazioni) amministrative quattrocentesche.

⁶ Da taluni anni questa malattia era giunta anche nel continente europeo e rappresentava al tempo una fra le emergenze sanitarie. Le dispute fra contagionisti ed anticontagionisti erano accese, ma in assenza di una teoria microbiologica si raggiungevano vette di astruse immaginazioni, emblematicamente esemplificate dalle rappresentazioni del *drago colerico*, straordinario insetto ritenuto portatore della malattia.

⁷ Vedasi quanto scrive, su Frua, Luigi Belloni (1914-1989) nel XVI vol. della *Storia di Milano* della Fondazione Treccani degli Alfieri (alle pp. 970-971, nel sottocapitolo intitolato *Retrovaccinazione, vaccinazione animale, rivaccinazione*).

⁸ Edward Jenner (1749-1823) aveva introdotto alla fine del secolo XVIII la pratica della vaccinazione e Luigi Sacco ne era stato uno fra i più convinti fautori, nei territori cisalpini e cispadani. Tale pratica prevedeva l'inoculazione di materiale purulento proveniente da vacche (da qui il termine *vaccinazione*) ammalate di *cow pox*, ovvero di vaiolo vaccino, una forma simile a quella del vaiolo umano, ma di decorso assai mite, e che proteggeva dal vaiolo.

pratica era quello della necessità, propugnata da taluni, di doversi *rivaccinare*, non essendo considerata permanente la protezione contro il vajolo fornita dalla vaccinazione.

A questa corrente di pensiero aderiva Carlo Frua, che diffondeva nei territori del Lago Maggiore da lui percorsi, la rivaccinazione.

Tuttavia la grande città, Milano, con le sue secolari istituzioni ospedaliere e scientifiche, sarebbe divenuta la sua sede di vita e di lavoro.

Frua, inserito nell'ambiente medico milanese, iniziò a pubblicare (a partire dagli anni Quaranta del secolo) suoi contributi sulla *Gazzetta Medica di Milano*¹⁰ e sugli *Annali Universali di Medicina*,¹¹ prestigiose riviste della Milano d'epoca.

Lo svolgimento a Milano, nel settembre del 1844, della Sesta Riunione degli Scienziati Italiani,¹² rappresentò per il giovane Frua una prima occasione di confronto scientifico ad alto livello: egli partecipò ai lavori della Sezione di Medicina leggendo il 26 settembre 1844 una memoria sui *Corollari desumibili dalle indagini sulla*

⁹ Su Luigi Sacco vedasi utilmente il già citato capitolo di Belloni nella *Storia di Milano* (vol. XVI, 1962, pp. 960-971). Più recentemente: Porro A., Franchini A. F., Intorno ad alcuni innesti di vaccino effettuati a Milano negli anni 1829-1831. *Medicina e ambiente. Atti del 38 Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina.*, Varese-Ispra-Cuveglia, 16-19. Ottobre 1997, Ispra, 1999 .p. 271-285; Porro A., Strategie di educazione sanitaria nelle campagne di vaccinazione. Le varie edizioni dell'*Omelia sopra il Vangelo della XIII Domenica dopo la Pentecoste* (1802-1808), in: Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto di Scienze Neurologiche. World Health Organisation. Collaborating Centre for Travel Medicine, *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*, A cura di Antonio Tagarelli, Anna Piro, Walter Pasini, volume I, Villa Verucchio, La Pieve Tipografica Editore, 2004, pp. 365-398.

¹⁰ Frua C., Nefritide traumatica, accompagnata da sospensione dell'escrezione delle urine, senza indizio che ne fosse sospesa la secrezione e senza che la vescica dimostrasse di contenerne, *Gazzetta Medica di Milano*, t. 2, n. 7, 1843, pp. 49-50; Frua C., Storia di un tetano reumatico guarito col chinino, *Gazzetta Medica di Milano*, t. 2, n. 23, 1843, pp. 186-187; Frua C., Sulle opinioni del dott. Branca circa i quesiti dell'Accademia di Medicina di Parigi e di Bologna intorno alla vaccinazione: lettera [...] al Compilatore, *Gazzetta Medica di Milano*, t. 3, n. 12, 1844, pp. 89-90; Frua C., Storia e considerazioni sopra due casi di anasarca che sembrano essere stati mantenuti da idroemia, *Gazzetta Medica di Milano*, t. 4, n. 7, 1845, pp. 53-57; Frua C., Storia di due altri casi di anasarca mantenuti da idroemia, *Gazzetta Medica di Milano*, t. 4, n. 31, 1845, pp. 277-279; Frua C., Un caso di avvelenamento dall'acetato di morfina, guarito coll'uso di una ingente dose di infuso di caffè, *Gazzetta Medica di Milano*, t. 5, n. 22, 1846, pp. 185-188.

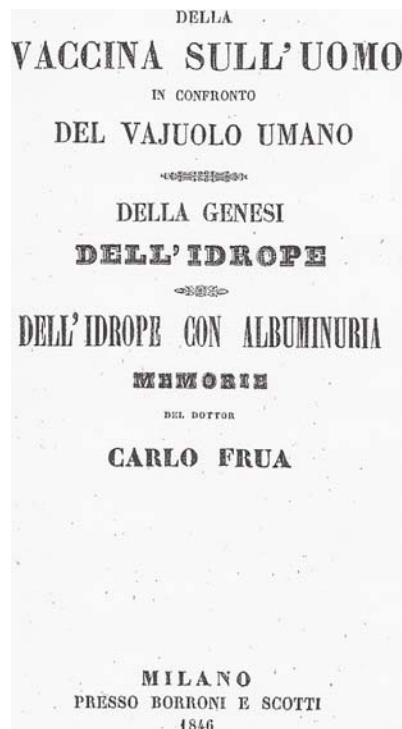
¹¹ Frua C., Esperienze e deduzioni intorno alla genesi dell'idrope, *Annali Universali di Medicina*, vol. CLXXXIV (s. 3, vol. 38, fasc. 400), 1850, pp. 72-88; Frua C., Della inoculazione del vajuolo umano e della sifilizzazione. Risposta al commento critico del dott. Diday a una sua memoria sopra il primo di questi argomenti, *Annali Universali di Medicina*, vol. CLI (s. 4, vol. 5, fasc. 421), 1852, pp. 36-57 e fasc. 422, pp. 317-324 (Paul Diday (1812-1894) era uno fra i maggiori sifilografi del tempo); Frua C., Del tifo cerebrale convulsivo (Corea elettrica del Dubini), *Annali Universali di Medicina*, vol. CXLIV (s. 4, vol. 8, fasc. 432), 1853, pp. 5-50 e vol. CXLV (s. 4, vol. 9, fasc. 433), 1853, pp. 449-496 (Angelo Dubini (1813-1902) era uno dei medici emergenti nella Milano d'epoca; a lui si deve la scoperta dell'*Anchylostoma duodenale*, che in seguito sarebbe stato riconosciuto responsabile dell'*anemia dei minatori*).

¹² Queste *Riunioni* erano iniziate a Pisa nel 1839 e si sarebbero tenute, con cadenza annuale, fino al 1848. Esse erano un'importante occasione di progresso scientifico: dagli Stati della penisola italiana giungevano delegazioni ai massimi livelli.

qualità dei sieri cadaverici in rapporto colle malattie, in cui tentava di correlare la differente densità dei *sieri* alle differenti malattie.¹³

Ciò sulla scorta del suo interesse scientifico per la *clinica medica*, manifestatosi già al tempo della laurea e delle sue prime pubblicazioni scientifiche (che avevano tale intestazione).

Il 7 agosto 1845 presentò e lesse all'I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed



Arti¹⁴ una memoria relativa ai suoi *Studj sulla genesi dell'idrope, appoggiati a ricerche sulla qualità dei sieri cadaverici in confronto alle alterazioni anatomiche riscontrate, ed ai sintomi presentati durante la vita*, che si può considerare un proseguimento delle sue ricerche precedentemente citate.¹⁵

Si trattava di un tentativo, ammirevole per l'epoca, di analizzare un fenomeno, quello della genesi degli edemi e delle raccolte liquide, mettendone in rilievo i rapporti con la presenza di albuminuria.¹⁶

Il giovane medico del Lago Maggiore aveva così ottenuto una lusinghiera validazione dall'ambiente scientifico-accademico milanese.

¹³ Sunteggiata in: *Atti della sesta riunione degli scienziati italiani tenuta in Milano nel settembre del MDCCCXLIV*, Milano, coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1845, pp.743-744.

¹⁴ Nato nel 1803 come Istituto Nazionale Italiano (all'epoca del Regno Italico napoleonico) con sede a Bologna, a partire dal 1811 essa era stato trasferito a Milano, delineandosi così quell'istituzione scientifico-accademica della Lombardia che ha superato ogni temperie sociale e politica, e gode tuttora di prospera vita e meritata fama. Nel 1803 le istituzioni culturali milanesi si erano già arricchite dell'Accademia di Belle Arti (di Brera), nella quale la presenza del mondo scientifico cittadino (anche medico) era di gran rilievo (Porro A., *Milano, 1803: medicina, insegnamento e riforme*, in: Accademia di Belle Arti di Brera, *Due secoli di anatomia artistica. Dalla macchina corporea al corpo vissuto*. A cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Anatomia Artistica, Milano, Libri Scheiwiller, 2000, pp. 89-98). Nel 1811 si era poi provveduto al riordino del sistema di istruzione superiore del Regno Italico (Licei, Accademie, Atenei).

¹⁵ Sunteggiata sul *Giornale del'I. R. Istituto Lombardo di Scienze,Lettere ed Arti e Biblioteca Italiana* [...], tomo XII, 1845, pp. 24-26.

¹⁶ Taluni concetti, come quello della *resistenza vitale dei vasi* appaiono meno comprensibili.

Egli poté riunire in un volumetto (comparso nel 1846) tre memorie in argomento.¹⁷

In breve tempo entrò fra i ranghi del personale dell'Ospedale Maggiore di Milano, dapprima (nel 1849) come *medico assistente provvisorio*, e dal 1850 come *assistente provvisorio* (egli era già stato *interveniente*, ancora studente (a partire dal 1833), e *praticante*, appena dopo aver conseguito la laurea).

Nel 1846 aveva inoltre pubblicato una nota trattante *Della moralità del medico nella investigazione della realtà del fatto in medicina* (Milano, Pirotta, 1846), che ci rende edotti della sua precoce attenzione ai risvolti morali della professione medica.

Fra le attività rimarchevoli dell'Ospedale Maggiore di Milano deve essere considerata la ripresa (dopo i fatti del 1848-1849)¹⁸ delle riunioni mensili di aggiornamento, nelle quali venivano trattati temi d'attualità medico-scientifica:¹⁹ in una di esse Frua ritornò sull'argomento della vaccinazione, mettendo in rilievo l'utilità dell'uso del *pus di vajuolo umano modificato* attraverso successivi passaggi in soggetti diversi.²⁰

Si era naturalmente ancora lontani dalle concezioni microbiologiche,²¹ ma deve essere sottolineata la ricerca di un'attenuazione della virulenza (in termini d'epoca, etimologicamente) del materiale usato per le inoculazioni, con un recupero di taluni aspetti propri delle pratiche di vajolazione,²² che erano state soppiantate dalla vaccinazione jenneriana.

¹⁷ Frua C., *Della vaccina sull'uomo, in confronto del vajuolo umano. Della genesi dell'idrope. Dell'idrope con albuminuria. Memoria*, Milano, Borroni e Scotti, 1846. La prima delle tre memorie era stata inviata da Frua alla Società Medica-chirurgica di Bologna nel 1844; La seconda è quella letta in sunto all' I. R. Istituto Lombardo il 7 agosto 1845; la terza fu letta alla Società di Incoraggiamento di Milano nel marzo 1846.

¹⁸ Porro A., Note sul biennio d'insegnamento ospedaliero 1849-1850 in Lombardia, *Atti della XXXVI tornata dello studio firmano per la storia dell'arte medica e della scienza*, Fermo, Andrea Livi editore, 2003, pp. 221-229.

¹⁹ Porro A., Franchini A. F., *Formazione sanitaria ottocentesca in Lombardia: chirurghi, levatrici, infermieri, podojatri*, Rudiano, GAM editrice, 2003.

²⁰ Frua C., Il pus del vajuolo umano spontaneo riprodotto fra gli uomini per alcuni successivi processi di innesto, ed in tal guisa reso modificato, è la migliore linfa da generalizzare alla tutela contro il vajuolo umano. Memoria letta all'Ospedale Maggiore in una adunanza mensile, *Annali Universali di Medicina*, vol. CXXXV (s. 4, vol. 39, fasc. 403), 1850, pp. 36-66.

²¹ Frutto delle nuove scienze della fine dell'Ottocento, seppur aventi radici precise nei decenni di cui si tratta.

²² L'innesto, a scopo preservativo, di materiale proveniente da ammalati di vaiolo. Questa pratica si era, seppur con difficoltà, diffusa nella seconda metà del Settecento.

Il 17 settembre 1855, a Milano, dalla moglie Teresa Minola gli nacque un figlio, Giuseppe.

Sono gli anni (1854-1855) in cui ritorna ad infierire il colera (il *cholera morbus*, volendo usare un termine d'epoca) con gran forza, e Frua dirige l'ospedale milanese de *La Canonica*, non mancando di pubblicare le sue osservazioni cliniche al proposito.²³



Affronta nel frattempo, in collaborazione con Filippo Lussana (1820-1897), un altro tema di grande attualità: quello della pellagra.

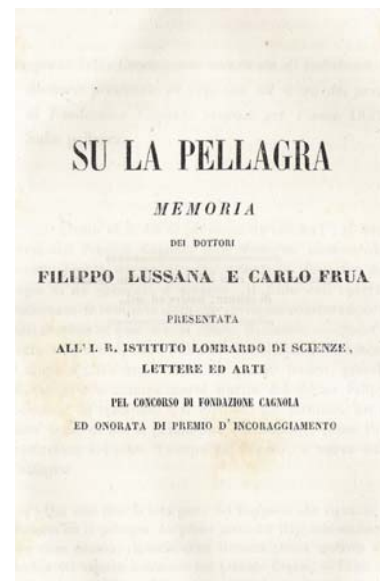
Partecipa infatti ad uno dei più prestigiosi premi banditi dall'I. R. Istituto Lombardo: quello della Fondazione Cagnola.²⁴

La pellagra era ancora una piaga sociale che infestava le zone rurali padane ed era stata un tema di discussioni teoriche ed elaborazioni

pratiche dell'ambiente medico-scientifico milanese fin dagli ultimi decenni del Settecento.

Anche in quest'ampia dissertazione risaltano le competenze sperimentali di Frua, maturate nell'analisi chimica e chimico-microscopica del sangue, dei sieri cadaverici, dell'urina, della saliva dei pellagrosi.

Il lavoro di Frua e Lussana²⁵ ottenne un premio di



²³ Frua C., Del cholera morbus osservato in Milano nel secondo semestre del 1854, *Annali Universali di Medicina*, vol. CLI (s. 4, vol. 15, fasc. 453), 1855, pp. 449-519.

²⁴ Il medico milanese Antonio Cagnola (1774- 1853) aveva lasciato un legato di 55000 Lire Austriache (del 1848) per l'istituzione di premi, che l'I. R. Istituto Lombardo gestì. Frua partecipò al primo bando di concorso promosso dalla *Fondazione Cagnola*.

²⁵ Lussana F., Frua C., *Sulla Pellagra*. Memoria dei dottori Filippo Lussana e Carlo Frua presentata all'I. R. Istituto Lombardo ed onorata di premio di incoraggiamento, Milano, tip. Bernardoni, 1856 (essa fu inoltre pubblicata nel vol. I degli *Atti della Fondazione Scientifica Cagnola dalla sua istituzione in poi*, 1856 (con numerazione autonoma di pp. XXXII (contenenti il giudizio della Commissione) -352 e una tavola fuori testo).

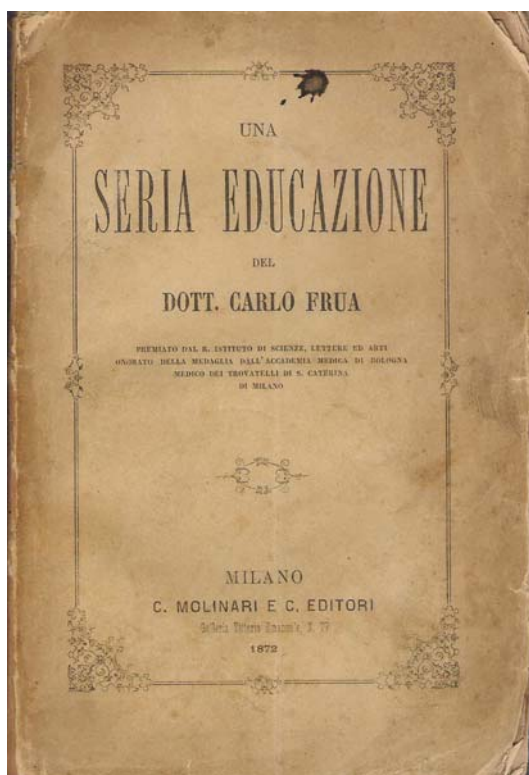
incoraggiamento di 1500 Lire Austriache e la dignità di stampa.²⁶

Nel 1857 la situazione professionale di Frua si stabilizza, essendo egli nominato *medico-chirurgo residente* nell'Ospizio di Santa Caterina alla Ruota, la maternità milanese.

Egli viene così in contatto con un'altra, talora drammatica, realtà cittadina: quella delle madri illegittime, dell'abbandono dei neonati nella *Ruota*.

Nell'estate del 1859 prestò la sua assistenza ai militari feriti delle armate Franco-Sarde nell'Ospedale Militare di S. Francesco, a Milano.²⁷

Carlo Frua non era solo un professionista serio e stimato: l'attenzione per la filosofia morale completava la sua attività scientifico-assistenziale, e la pubblicazione di un volumetto, intitolato *Le mie considerazioni morali dall'anno XXXIII al L di mia vita,*



Epoca 1843-60 (Milano, Bernardoni, 1861) ne è prova e testimonianza.

Il successo decretato alla prima edizione (testimoniato dalle favorevoli recensioni comparse sulla *Rivista Italiana di Scienze Lettere ed Arti*, sulla *Monarchia Nazionale*) fece sì che il volume fosse ristampato una prima volta nel 1872, con il titolo *Una seria educazione* (Milano, Molinari, 1872) e che presso l'editore Vallardi fosse data alle stampe una terza edizione nel 1875 (il figlio Giuseppe l'avrebbe infine ristampata nel 1907).

Nel necrologio apparso sugli *Annali Universali di Medicina*,²⁸ viene riportato, a tal proposito, un

²⁶ E di una Medaglia dell'Accademia Medica di Bologna.

²⁷ Peraltro il nome di Frua non risulta negli elenchi pubblicati da Eugenio Levati nel 1909 (*1859. Servizi sanitari militari, Ospedali e Medici di Milano. Raccolta di notizie e di dati statistici*, Milano, tipografia F.lli Lanzani, 1909)

²⁸ Carlo Frua, *Annali Universali di Medicina*, vol. 248, giugno 1879, pp. 563-565. Altri cenni o segnalazioni necrologiche si possono ritrovare, ad esempio, in: *Gazzetta Medica italiana lombardia*, s. VIII, t. 1, vol. XXXIX, 1879, p. 30; *L'indipendente. Gazzetta Medica di Torino*, a. XXX, 1879, n. 2, p. 48. Si segnala inoltre: *In memoria del Cav. Dott. Carlo Frua morto a Milano l'11 gennaio 1879*, Milano, Bernardoni, s. a. [ma 1879] (contiene discorsi di Romolo Griffini e Michele Cavaleri). Per la sua attività letteraria, Carlo Frua è ricordato con poche righe anche nel *Dizionario*

giudizio che rende bene l'idea dell'uomo: *Il Frua v'appare proprio qual'ei fu; severo, integerrimo, tutto pieno del concetto del bene e del vero, sì che al sentimento del dovere dava il fervore della religione.*²⁹

Sapienza antica, speculazione filosofica e tradizione religiosa sono elementi precisi della formazione di Carlo Frua: la sua attività di medico, la quotidiana conoscenza di drammatici problemi, lo portano a sostanziare la sua visione nella centralità dell'istruzione, dell'educazione per un popolo elevato moralmente e materialmente.³⁰

Il lavoro, la lotta alla miseria, la salubrità delle abitazioni, la sobrietà di vita, la santità della famiglia sono al centro della riflessione di Frua, ma è il problema morale, che tutti gli altri comprende, ad essere la chiave per la soluzione dei problemi sociali.

La responsabilità nel 1866, quale Direttore supplente, dell'Ospizio degli Esposti lo pone di fronte a molte difficoltà quotidiane, avendo come fine il rendere la vita quanto meno dura possibile a piccoli infelici: si tratta di garantire risorse economiche, di convivere in una struttura inadatta alla moderna assistenza (un ex monastero), di combattere le periodiche riaccensioni epidemiche, di garantire e sorvegliare il baliatico.

A quel periodo (febbraio 1866) risale una sua relazione al Consiglio degli Istituti Ospitalieri *su la questione del Torno* e la sensibilità di Carlo Frua per questa drammatica situazione viene riportata anche nella seconda edizione del suo volume di riflessioni morali.³¹

Si può quindi considerare Carlo Frua come un attento e considerato cultore della pediatria.³²

degli scrittori d'Italia: dalle origini fino ai viventi di Giovanni Casati (vol. III, Milano, Ghirlanda, s.d., p. 104), che lo vuole nato a Pallanza e morto nel 1880.

²⁹ Carlo Frua, *Annali Universali di Medicina*, vol. 248, giugno 1879, pp. 564-565.

³⁰ In realtà, questa sua sensibilità traspare già dall'esame delle *Theses defendendae*, da lui svolte in occasione della laurea: 1. *Imperfecta Medicinae cognitio damnosior quam utilis*. 2. *Princeps miseriae hominum causa, imaginatio*. 3. *Dignus amor homines sublimat*. 4. *Irritatio respectu ad universam vitalitatem est deprimens*. 5. *Medicus, verus naturae sacerdos*. 6. *Scientiae a Porta et Lavater, Gall et Spürzheim exortae, cuicumque eadem non fulgent veritate, pro diversa individuali videndi ratione (De ascite tympanitico...., cit., p. 25)*.

³¹ Con qualche recriminazione, nei confronti di un mondo che già si mostrava non attento ai problemi morali.

³² Ciò è costantemente sottolineato nei vari cenni biografico-necrologici.

Non mancano poi, anche negli anni Settanta del secolo, le sue pubblicazioni scientifiche.³³

A completamento di quanto esposto, si deve ora far cenno all'attività di Carlo Frua come amministratore pubblico.

Nel 1873 Milano si ingrandì, assorbendo il Comune dei Corpi Santi, che circondava la città murata: fu una vicenda complessa, foriera di polemiche asperre, che infine consentì un rilevante ingrandimento territoriale per la città di Milano.³⁴

Carlo Frua era stato per molti anni membro del Consiglio e della Giunta Comunale dei Corpi Santi e fu sempre eletto nel Consiglio Comunale di Milano (dopo il 1873) quale rappresentante del *Circondario esterno* (così era definito il territorio degli ex-Corpi Santi), che aveva diritto ad una quota di consiglieri comunali.

Egli fece parte della Consulta di Sanità.

Alla morte di Carlo Frua toccò al figlio Giuseppe, non ancora ventiquattrenne, proseguire l'opera del padre: il suo campo non fu quello sanitario, bensì quello del lavoro.³⁵

Non stupisce allora il ritrovare, in quanto da lui realizzato nei decenni a venire, i segni di un ambiente familiare³⁶ che poneva l'uomo e la sua dignità al centro di ogni operare.³⁷

³³ Vertenti ancora sul tema della vaccinazione (Lettera del sig. dott. Carlo Frua, medico primario presso l'Ospizio provinciale Esposti e Partorienti in Milano, al dott. Romolo Griffini, Direttore degli Annali Universali di Medicina, *Annali Universali di Medicina*, vol. 212, 1870, pp. 679-681), ovvero relativi a casi clinici (Frua C., *Un caso di rovesciamento all'esterno della vescica urinaria, occorso in una bambina di mesi sei di vita*, *Annali Universali di Medicina*, vol. 230, 1874, pp. 317-319).

³⁴ Il comune dei Corpi Santi cingeva, come una corona, il territorio della città murata. Era naturalmente assai differente per struttura territoriale ed urbanistica dalla città: eminentemente rurale, con sparsi insediamenti lungo le vie che si diramavano da Milano. Uno dei problemi al centro di annose discussioni era quello dei dazi e dell'approvvigionamento della città (ivi compreso il problema del contrabbando). Grandi interessi economici (quelli di una città in grande sviluppo, che necessitava di territori da modificare ed occupare) erano in gioco, con l'ipotesi di ingrandimento territoriale che si realizzò, nonostante una strenua difesa delle proprie prerogative da parte del Comune dei Corpi Santi.

³⁵ Suo fratello Giovanni si era invece indirizzato alla professione medica.

³⁶ Questo concetto è ben identificato nella voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* dedicata a Giuseppe Frua (DBI, vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 614-616), redatta da Mauro Gelfi.

³⁷ Su alcune caratteristiche del *Villaggio Frua*, pertinenti la medicina occupazionale ed ambientale, vedasi: Porro A., Parisi N., Franchini Lavarda A. F., *A successful example of dwelling-houses for workers in Milan in the early twentieth-century: the "Villaggio Frua"*. In: Contributions to the History of occupational and environmental prevention. A. Grieco – S. Iavicoli – G. Berlinguer, editors, Amsterdam, Elsevier Science, 1999, pp. 151-158.

Ben evidente è non solo il ricordo dell'integerrimo medico Carlo Frua, ma è l'attualità del suo messaggio a pervadere gran parte dell'imponente volume celebrativo delle opere del figlio Giuseppe (1855-1937), pubblicato nel 1939:³⁸ ad introdurre ogni capitolo del volume sono le citazioni dei precetti morali di Carlo Frua, fondamento del bene comune.

³⁸ *Giuseppe Frua e la De Angeli-Frua*, Milano, Mondadori, 1939.